

martedì 14 luglio 2015

Fondi esteri, richiamo Consob: «Pieno rispetto della Mifid»

Milano

I fondi esteri o estero-vestiti sotto al lente della Consob. La commissione di Borsa ha richiamato gli intermediari distributori di questi fondi che rappresentano il 70% circa del patrimonio dei fondi collocati in Italia sulla necessità del «pieno rispetto della normativa Mifid». si legge in un comunicato. Secondo la Commissione infatti «la selezione dei prodotti da offrire o consigliare alla clientela non può fondarsi su valutazioni di mero vantaggio economico per l'intermediario, ma deve essere rivolta prioritariamente a soddisfare gli interessi dei clienti serviti».

Il richiamo della Consob nasce dalla constatazione che in Europa esistono aeree disomogenee dove può essere più conveniente porre la sede del fondo per potere usufruire di vantaggi fiscali e di costi sotto il profilo anche delle commissioni di performance. Tra i paesi preferiti nella scelta sulla base di questi criteri di convenienza ci sono l'Irlanda e il Lussemburgo. Una situazione all'attenzione anche delle istituzioni europee a cominciare dall'Esma, la Consob comunitar Per i prodotti di diritto italiano l'ordinamento nazionale prescrive condizioni stringenti per l'applicazione delle commissioni incentivo. Analoga disciplina, finalizzata ad un contemperamento degli interessi di intermediario e cliente, non è tuttavia presente in tutti gli Stati membri, sottolinea sempre la Consob.

In Italia questi fondi rappresentano circa il 70% del patrimonio collocato di cui il 29% sono fondi esteri puri e il 41% fondi estero-vestiti; la quota residua del 30% sono fondi italiani. La presenza dei fondi esteri è un fenomeno cresciuto in maniera consistente negli ultimi anni. Secondo i dati dell'ultima relazione della Banca d'Italia, nel 2013 la raccolta netta dei fondi esteri è salita a 36 miliardi, di cui 16 miliardi relativi a fondi istituiti da intermediari italiani con sede in Irlanda o in Lussemburgo (era 4 miliardi nel 2012).

A questo dato va aggiunta la raccolta dei fondi esteri gestiti da intermediari stranieri a 19,7 miliardi nel 2013 da 10,5 miliardi nell'anno precedente. Dati comunque superiori a quelli dei fondi di diritto italiano che nello stesso anno hanno registrato una raccolta di 11,1 miliardi di euro.

Un diverso trattamento tra fondi italiani ed esteri che ha spinto la Commissione a non escludere un eventuale controllo sulla condotta di questi intermediari, richiamandoli «ad individuare e a gestire i conflitti di interesse che ne derivano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mara Monti



I cookie ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei

cookie presenti sul Portale. [Ulteriori informazioni.](#)

HO CAPITO